

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Per tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Telleri

(ex-Gratuiti) Via Manzoni, presso il Teatro sociale N. 113, piano II piano — Un numero separato costa centesimi 40, un anno anticipato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea, — Non si ricevono lettere non affrancate, né di rettifiche né di modificazioni. Per gli abbonamenti esiste un contratto speciale.

Udine, 15 Maggio

ANACRONISMI PROVINCIALI.

Fino a ieri avevamo ancora gli *anacronismi nazionali*, cioè le *capitali* di tante frazioni della Nazione, ognuna delle quali avrebbe preteso ad una certa preferenza, od almeno a non scomparire come centro d'un piccolo Stato.

Ora le *capitali*, almeno con carattere politico ed amministrativo, sono distrutte, in Italia, e non resusciteranno più.

Chi le ha distrutte?

La distruzione loro viene da un complesso di fatti, alcuno dei quali brevemente accenniamo.

La prima causa della distruzione di queste *capitali*, è stata la distruzione di molti vieti pregiudizii, che avevano un tempo messo in lotta città con città, quasi il bene dell'una fosse il male dell'altra. La famosa carta, colla quale Giuseppe Ferrarri accompagna la sua storia delle rivoluzioni dell'Italia del medio evo, dà un'idea complessiva di quello che erano questi pregiudizii. Era uno stato di guerra continuo, perchè la bandiera comune di tutte le nostre città portava inscritto: *Mors tua vita mea*. Ora si ha imparato piuttosto, che a vivere insieme e ad ajutarsi si vive meglio tutti.

Sono però i fatti superiori e più grandi che distruggono gli inferiori e piccini.

L'unità, indipendenza e libertà dell'Italia furono quelle che distrussero le *capitali* ed il cattivo regionalismo. Ora noi siamo e vogliamo essere prima di tutto italiani, ed italiani sappiamo di esserlo, dovunque, dacchè siamo indipendenti, retti dallo stesso Statuto e godiamo della libertà. Non vogliamo distruggere nè, le varietà regionali; anzi vogliamo rilevare la fisionomia delle varie parti dell'Italia con dare il massimo possibile sviluppo economico, civile, morale ad ogni regione d'Italia. Ma la *unità nazionale* è sempre un fatto superiore e più grande del *regionalismo*.

Non basta ancora questo, nè la uniformità delle libere leggi, nè il Re, l'esercito, la marina, il governo comuni, nè la stessa tariffa doganale. C'è ancora la comunione degli interessi; c'è la divisione del lavoro entro i limiti della Nazione, c'è l'industria, c'è il commercio che ci uniscono, e vi sono infine le strade ferrate e le altre comunicazioni rapide, che vi allargano la patria. Siamo, possiamo e dobbiamo essere ormai *italiani* anche sotto all'aspetto economico, e godiamo della comune prosperità, come soffriamo della comune miseria.

Ogni idea, ogni pregiudizio, ogni fatto contrario a questa legge generale, è un *anacronismo* e non può resistere a lungo né alla ragione, né alla civiltà comune.

Figuratevi poi, se possano sussistere gli *anacronismi provinciali*, o meno che provinciali che sieno!

Prendiamo ad esempio il Friuli. Fortunatamente il Friuli (ad onta che dimezzato dai confini politici) rappresenta nella sua unità naturale la varietà dell'Italia intera. Alpi elevate con minori contrafforti, gruppi di colline diversi e diversamente collocati, alta e secca; e media e bassa pianura, paludi, lagune e mare, coordinati in un tutto.

Ecco il Friuli naturale. In armonia a questa configurazione c'è il Friuli civile. Ogni subregione di questo territorio geograficamente uno, ha città e borgate, ognuna delle quali è centro di attività e di vita civile. Noi ci siamo sempre rallegrati che questa nostra provincia estrema dell'Italia non abbia un centro assorbente, ma molti piccoli centri; ma significa questo che un centro non vi abbia ad essere, e che, come stanno le cose

ora, questo centro possa o debba essere altro che Udine? A chi gioverebbe che non lo fosse? Quale altro gli si potrebbe sostituire? Prendiamo adunque il nostro paese com'è; e riconosciamo quali vantaggi per tutti i Friulani possano o debbano derivare da quelli che noi sappiamo procacciare a noi stessi, qualunque parte della Provincia noi abitiamo.

Bando agli *anacronismi provinciali*; i quali non sono soltanto perniciosi, ma ci rendono anche ridicoli presso agli altri. Non ricordiamoci più quel tempo in cui nel Principato, costituzionale all'antica, del Friuli, ogni Comunità, ogni Castello contendevano per il loro primato, e si facevano la guerra fra di loro.

I nomi di Cividale, Udine, Gemona, Tolmezzo, Pordenone, Sacile, San Vito ecc. rappresentano fatti locali, subordinati tutti ad un fatto più generale, che è quello della *Regione italiana del Friuli*, subordinato alla sua volta al grande fatto della *Nazione italiana*, di cui il Friuli formando il confine, ha maggior dovere di essere all'altezza della sua missione.

Qual parte del Friuli è che non sia interessata, che le nostre debudate montagne si vestano di boschi e di praterie, che abbondino di belle vacche lattifere, che diano prodotti minerali, che servano colle cadute d'acqua, forza gratuita della natura, a creare un'industria? Qual parte del Friuli è che non sia interessata a vedere le nostre colline coperte di vigneti, frutteti, di gelseti, le nostre pianure aride irrigate, le umide prosciugate, le ghiaie coperte di terriccio, le paludi colmate, i torrenti confinati in letti più ristretti, le produzioni agrarie d'ogni genere accresciute ed utilizzate da una industria paesana? Se una delle regioni friulane prospera, se una città o borgata precede le altre, non s'avvantaggia tutto il paese? Se una strada ferrata internazionale scende dalla Carnia nel cuore della Provincia e reca prima lavoro, poscia movimento fino al centro, questo movimento non s'irradia tutto all'intorno? Se si fa l'estrazione dell'acqua del Tagliamento e Ledra per irrigare tutto il paese fra Tagliamento e Torre, se si accresce la produzione agraria in questo territorio e l'industria ad Udine, non se n'avvantaggia tutto il Friuli? Non vedete voi che questo primo esempio sarà seguito da molti altri, e che in vent'anni forse tutto ciò che sarà possibile irrigare in Friuli lo sarà, e che così la nostra produzione ed industria agricola avrà acquistato il carattere di stabilità? Se Udine avesse, coll'acqua, un'industria, non vedreste in pochi anni impossibile l'esistenza di quelle crittogame sociali che credono di poter vivere a lungo di rendita oziando? Non ne guadagnerebbe da questo solo fatto tutta la Provincia?

Andate innanzi. Credete che giovi poco la costruzione dei ponti sui torrenti tra Udine e Cividale, la costruzione di una strada ferrata vicinale da quella parte, l'utilizzazione di una parte dell'acqua della Torre e del Natisone per quella città, la fondazione di qualche industria in essa, la industria speciale dei vini e dei frutti sulle colline dei suoi dintorni, la costruzione di strade e la propagazione della civiltà italiana nel distretto slavo? Credete che giovi poco lo scendere con una simile strada verso Palma, San Giorgio e Porto Buso, il formare consorzi di bonificazione tra Corno e Stella, tra questo e Tagliamento, tra l'ultimo ed il Lemene ed il Livento? Credete che il vedere Latissana, San Vito, Portogruaro centri importanti della nostra industria agraria bassa sia di poco giovamento? E se Pordenone coi paesi vicini continua nei suoi progressi industriali, credete che se ne abbiano a dolere Sacile, Aviano, Spilimbergo, Maniago, i quali completeranno quella città, e da ultimo si stringe-

ranno vieppiù ad essa, senza ricordarsi del medio evo quando si combattevano? E la deliziosa San Daniele si crederà per questo defraudata, o Gemona non acquisterà maggior vigore, o la Carnia si dorrebbe se le sue valli, industrie mettono capo prima a Tolmezzo e poi di qui a Gemona ed a Udine?

Ora che abbiamo da per tutto delle ottime strade, che una ferrata attraversa la Provincia, se un'altra scendesse perpendicolarmente a questa, se ci adoperassimo a questa, le se ci adoperassimo a svolgere l'attività locale da per tutto, in guisa che si rendessero utili e possibili tra non molti anni anche le strade ferrate vicinali e la strada bassa, quali distanze si dividono? Non c'è una grande consolarietà d'interessi in tutto il Friuli?

Tale consolarietà d'interessi non abbiamo grande interesse a crearla ed a mostrare che esiste, affinché l'Italia si accorga che c'è un Friuli, non potendo di certo accorgersi molto di Udine, di Cividale, di Pordenone, di Pontebba, di San Giorgio, e soprattutto che nel Friuli ci sono interessi nazionali da promuovere?

Sebbene le *gare antagonistiche* sieno ormai in poche teste, le quali formano un *anacronismo* esse medesime, dobbiamo gareggiare piuttosto nell'attività locale prima e nel coordinare poscia tale attività a quel Consorzio naturale, economico, civile che si chiama *Friuli*, affinché l'Italia senta più vive che mai le forze nazionali verso l'incompiuto confini. Se altri sentimenti od altri costumi serbano alcuni dei nostri, imponiamo ad essi una salutare vergogna. Costoro non sono né del nostro tempo, né degni di appartenere ad un paese come il Friuli, che non può essere secondo agli altri in Italia.

P. V.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 14 maggio

Tra le tasse messe nella legge del registro e bollo, è notevole quella sui biglietti degli spettacoli, che sarà di 5 centesimi sui minori prezzi e del 10 per 0/0 sui maggiori. Gli italiani sono tanto propensi agli spettacoli, che va bene ch'essi paghino qualche cosa a tale loro gusto. Se non sarà un correttivo sarà almeno un modo di cavare profitto da una passione. Forse una simile imposta doveva essere lasciata ai Municipii a profitto delle istituzioni locali, ma non è male che vi sia. Ho sentito però taluno proporre qualcosa di tale genere p. e. un'imposta sui pianoforti, una sugli organetti che suonano e seccano per le vie, una sulle campane che tormentano la gente che ha qualcosa da fare, una sulle feste da ballo pubbliche. Tali imposte sarebbero tanto più buone, se il prodotto venisse dedicato a quelle istituzioni popolari educative le quali giovano ad elevare le moltitudini alla vita civile. Sarebbe bello il far che scaturisca qualche bene sociale dai divertimenti e dalle seccature del genere umano. Tali tasse le vorrei particolarmente destinate a vantaggio di quella Associazione Nazionale, la quale si desse l'incarico di far comporre, stampare, diffondere i buoni libri d'istruzione popolare e di promuovere la fondazione di biblioteche pare e popolari. A poter sostituire a quei divertimenti che rompono il tempo, o che eccitano la sensualità i diletti intellettuali, sarebbe un grande servizio che si renderebbe all'umana società.

Alle feste di Torino e di Firenze pare si vogliano aggiungere non soltanto quelle di Genova, ma anche quelle di Venezia e più tardi di Napoli. Ciò che mi è piaciuto in tali feste si è di avere veduto versarsi ora

La imponente dimostrazione che ebbe luogo a Londra, sulla piazza di Trafalgar, contro il contegno di Israele che fu qualificato vergognoso e incostituizionale dimostra a qual punto di eccitamento abbia condotto il paese la improvvida ed inconsulta disposizione del capo del ministero alla riforma proposta dai liberali. Del resto a mostrare quale sia l'emozione cagionata in Inghilterra dalle proposte di Gladstone e dall'ostilità spiezata contro di esso dal Daily News, non possiamo far meglio che citare il brano seguente di un articolo del giornale di Londra lo *Spectator*. La agitazione politica, dice quel diario, va sempre crescendo. La Camera è talmente agitata che si può dir felici che i membri del Parlamento non portino più spada e non si stiano che accuse di alto tradimento. Per accrescere i danni della situazione i liberali vanno dichiarando dovunque, con riserva alla Camera, apertamente nei loro meetings pubblici, e in un modo temerario in società, che la regina è un'essi; che S. M. non lascerà cadere la chiesa d'Irlanda, e che dopo tutto il sovrano sta al disopra dei rappresentanti. Naturalmente mettono sotto un altro punto di vista le disposizioni di S. M. che la regina rappresenta la parte di sovrano costituzionale. Egli è certo che un tale stato provvisorio non può durare, mentre alla Camera il ministro di nome è Israele, e il ministro di fatto che governa la maggioranza, è Gladstone. L'aver la Camera aggiornata la discussione del progetto di Gladstone che prevede nuove nomine nella Chiesa irlandese, non semina punto la situazione, la quale esige pur sempre una soluzione pronta e radicale.

La circospezione con cui Bismark procede nei suoi piani politici e lo spirito di arretralevolezza di cui qualche tempo si mostra animato, vengono attribuiti dai giornali viennesi all'azione esercitata dall'Austria e dalla Francia sulle cose della Germania, e i giornali dicono anzi che fra questi due ultimi Stati le relazioni hanno assunto un carattere affatto ostile, che il viaggio del principe Napoleone a Roma (col quale, nell'opinione di alcuni, il governo austriaco intende rispondere al viaggio del principe Federico Guglielmo a Torino e a Firenze) servirà a rendere ancora più intimo. Ecco in qual modo la *N. F. Presse* parla di quest'azione diversa ma comune in quanto allo scopo che l'Austria e la Francia esercitano sulla Germania. « Il consolidamento degli ordini costituzionali in Austria ha riguardato molte simpatie dopo Sadowa, disperando di tutto, erasi rivolta la Prussia. La Germania del Sud, anzi per un certo verso anche quella del Nord, incomincia ora a sperare nell'Austria nonostante il trattato di Praga. Dall'altra parte il contegno della Francia esercita sullo sviluppo delle faccende germaniche una pesante pressione. La risolutezza colla quale essa protesta contro qualsiasi attentato alla linea del Reno, il vigore degli armamenti a rendere più efficace quel divieto, devono intimidire la politica del conte Bismark e rafforzare l'opposizione degli Stati meridionali.

I giornali russi tornano da qualche tempo ad occuparsi della questione orientale, particolarmente degli affari della Bulgaria, ove sembra imminente una rivoluzione. Già s'intende che i loro articoli esprimono solite simpatie per i fratelli del Sud; il *Moskovski* afferma che l'avvenire dell'Oriente europeo è in mano degli Slavi, e che nessuna potenza occidentale sia germanica francese o britannica, ha diritto d'ingerirsi. Più degno di nota è un opuscolo che pubblicò a Pietroburgo da un dotto patriota, conte Apraxin; a comprenderne lo spirito crediamo di citare il titolo: *O Russia un solo passo avanti, tutto il mondo è tuo!*

Da un dispaccio d'oggi apparisce che il discorso Thiers ha avuto una risposta per parte del signor Delecluse nel Corpo Legislativo. Attendiamo, per poter apprezzarla, di averne il testo sott'occhio; dacc'è il compendio telegrafico è abbastanza incompleto e qualche parte confuso.

Le riforme liberali cominciano ad attuarsi in Turchia, essendo stata stabilita la separazione dei poteri legislativo e amministrativi e l'inamovibilità della magistratura.

In Rumenia è avvenuto il mutamento ministeriale che si prevedeva e il nuovo gabinetto potrà dare le garanzie che venivano loro negate dalla caduta amministrativa.

nell'una, ora nell'altra delle nostre città la popolazione di tutta Italia. Senza troppo chiasso, io vorrei che vi fossero delle altre feste più tranquille, ma più utili, le quali si seguissero con un certo ordine. Queste sarebbero per qualche anno le esposizioni regionali, destinate a mettere in mostra non soltanto, ma a far istruire tutto quello che le varie parti d'Italia posseggono. Tra le unità da crearsi importantissima in Italia è la unità economica e commerciale. Importa che, entro ai limiti della patria grande, ci sia una divisione di lavoro e d'industria, una larga comunicazione dei prodotti. Ancora non sappiamo abbastanza tutti in Italia chi può fare meglio e vendere più a buon mercato certi prodotti, ancora non sono avviate le correnti commerciali interne, che devono accrescere l'attività nazionale e rendere prospero il paese; ancora molte parti d'Italia sono più estranee ad altre che non ai paesi stranieri più lontani. Perché le nostre strade ferrate rendono così poco, e tocca allo Stato pagare più di 50 milioni all'anno di compensi alle Compagnie? Perché non abbastanza si attirano su di esse gli uomini e le merci. E questo movimento non avviene, perché né le cose né gli uomini si conoscono abbastanza.

Se io fossi ministro dell'agricoltura e commercio, vorrei procurare che, entro quest'anno ci fossero al più possibile in Italia delle esposizioni provinciali, onde servire allo studio ed alla preparazione di altre esposizioni regionali per gli anni 1869 e 1870. Le esposizioni regionali vorrei procurare di promuoverle prima nelle regioni estreme, tanto perché sono le meno note al resto dell'Italia, come perché hanno prodotti di più facile scambio, come perché in esse giova di eccitare l'attività, in fine perché cominciando dai punti estremi, si visiterebbero anche gli intermedi. Questi verrebbero dopo, e finalmente i centrali, per preparare alla fine una grande esposizione nazionale, od universale, se si crede. Le esposizioni regionali potrebbero essere sei all'anno, cioè una ogni due mesi, e si dovrebbe per il mese della loro durata accordare facilitazione di prezzo agli oggetti da esporre ed alle persone da tutti i punti d'Italia per quel punto centrale. E da scommettersi cento contr'uno, che dopo alcuni anni queste sole esposizioni produrrebbero un maggiore movimento di cose e di persone sulle strade ferrate, e quindi un vantaggio per le Compagnie e per lo Stato. Tra le prime esposizioni regionali mi piacerebbe che ci fossero una ad Udine, una a Suse e una a Brindisi; e ciò perché gioverebbe portare l'Italia da una parte a riconoscere la prossimità dei suoi confini, dall'altra ad animare quel paese, al quale dovrebbe avviarsi una parte del movimento orientale, per poscia dirigersi per Bologna e ripartirsi per le strade del Moncenisio, del Brennero e della Pontebba in spe. Nelle stazioni per andare a Brindisi e poscia progredendo in Sicilia, vedrebbero gli Italiani quante ricchezze naturali rimangono ancora all'Italia da sfruttare coll'industria e col lavoro, in quelle verso i confini orientali ed occidentali del Regno vedrebbero quello che, con minori doni della natura, industria e lavoro, hanno fatto.

Abbiamo cominciato colla unificazione dei letterati, dei dotti, dei cospiratori; poi venne quella delle spedizioni liberatrici; indi quella del Parlamento, dell'esercito, della marina, della burocrazia, dei professori. E tempo che venga finalmente anche l'unificazione degli economisti, degli agricoltori, degli industriali, dei commercianti. Quest'ultima è la più difficile, ma nel tempo medesimo la più utile, giacché da essa proviene l'unificazione degli interessi nazionali. Una volta che sia nata questa, non ci sono né papi, né principi spodestati, né legitimisti e mercenari stranieri che possano tentare qualcosa contro la nostra unità. Non credo che possano tentare punto nemmeno adesso, ma pur troppo è tanta l'ignoranza in alcune parti d'Italia, che ci sono di quelli che si fanno delle illusioni straripanti. In quella sentina della Corte Romana si cospira sempre contro l'Italia. E preti e briganti e borbonici e stranieri lavorano in pieno accordo. Essi mantengono nelle provincie napoletane siffatte illusioni ed impediscono così i beni della stabilità. Occorre che, ottenuta la sicurezza, i più operosi del settentrione, vadano a cooperare, col proprio vantaggio e con quello di quei paesi, alla trasformazione economica e sociale del mezzogiorno.

Già le città percorse dallo strado ferrato guadagnano qualcosa. Mi si dice p. e. che Bari è veramente trasformata; e lo stesso accade ora di Brindisi. In questa ultima città i lavori del porto progrediscono ora abbastanza bene, e quelli del paese hanno cominciato a risvegliarsi. A Brindisi sta per comparire un giornale, col titolo per lo appunto di **Brindisi**, il quale deve stimolare l'attività paesana e nel tempo stesso far conoscere al resto dell'Italia quello che vi si fa.

Volere o no, la stampa locale è sempre il principio della nuova attività d'un paese. Prima di tutto bisogna avere il modo e mezzo di esprimere le idee utili al paese, di discuterle, di formare una pubblica opinione, di unire quelli che si accordano nel meglio.

Io credo che se gli uomini stanchi della politica sterile e partigiana si unissero tra di loro in ogni Provincia, per formarsi una buona stampa provinciale, e tale che possa studiare a fondo tutte le questioni economiche, in una decina di anni si getterebbero tali semi nel popolo italiano, da avere cominciato per bene una trasformazione, la quale poscia si compirebbe da sé. Ora che c'è appunto una specie di reazione contro la politica partigiana e vuota, gioverebbe approfittare per cominciare quest'azione locale e progressiva colla stampa delle Provincie.

I liberali francesi, dacché videro la onnipotenza del suffragio universale, si misero ad educarlo. Così noi, dacché vediamo che la nave dello Stato si arresta, perché non spiri il vento del genio in nessun luogo, dobbiamo darci dei remi tutti, a qualunque ordine della società apparteniamo.

Abbiamo avuto il periodo della preparazione, poi quello della lotta, ora viene quello del lavoro e della edificazione. Ecco il nuovo obiettivo di tutti i liberali italiani.

Questione Tunisina.

A maggiore schiarimento delle notizie che noi pure abbiamo date su questa questione, aggiungiamo, valendoci di un carteggio del *Corriere Mercantile*, alcuni altri ragguagli, in attesa di informazioni maggiori:

Dal console d'Italia fu consegnata al Governo tunisino una regolare protesta colla quale il Governo italiano tiene responsabile il bey, dei contratti fatti nel commercio, e non intende che una Commissione sia riconosciuta dal bey, quando potesse alterare le condizioni politiche.

Dopo l'arrivo dell'ultimo postale francese il console di Francia si portò dal bey e domandò la ratifica del progetto firmato dal Cavadar, il quale progetto è l'espressione del Governo francese, firmato in otto articoli. Il bey rispose: «Riconosco in principio una Commissione europea che prenda l'amministrazione delle rendite date in pegno ai francesi, italiani ed inglesi per garantirli dei loro averi, ma non posso accettare una Commissione esclusivamente francese, perché tanto il console d'Italia quanto quello d'Inghilterra protestano e intendono che la Commissione sia mista».

Il console di Francia rispose che intendeva che il bey firmasse il progetto francese, oppure avrebbe abbassata la bandiera, tali essendo gli ordini del suo Imperatore. Ripeté il bey essere dolentissimo di tale ordine, ma che non era in suo potere di fare altrimenti che replicare essere suo obbligo di trattare i suoi creditori tutti egualmente; aver trattato con tutti i Governi egualmente; che, concedendo alla Francia un tal favore, ne seguirebbe la rottura delle relazioni con la Gran Bretagna e coll'Italia, che, quanto alla prima particolarmente, gli aveva dichiarato il console che avrebbe tagliato l'asta della bandiera e sarebbe partito per Londra se il bey firmasse un progetto, che avesse il fine di pregiudicare l'interesse generali e fare del bey un semplice prefetto di provincia.

Il console di Francia insistette in termini assai vivi facendo sentire al bey che né l'Italia, né l'Inghilterra avevano ad opporsi alla Francia, la quale ha dei diritti e dei doveri in questi paesi e dichiarò che se non si pagasse, se non si accettasse la Commissione quale aveva proposta la Francia, questa avrebbe occupato il paese; ma la furia del console non valsa a muovere il bey.

Il principe dichiarò essere pronto a lasciare Tunisi, sapendo non poter far la guerra; ma che giammai avrebbe firmato un progetto della Francia, se questo non era di comune accordo coll'Inghilterra e coll'Italia, e che nessuna minaccia l'avrebbe fatto indietreggiare di un passo. Questo succedeva sabato, 25 aprile, e domenica, 26, il console di Francia abbassò la bandiera, e mandò alle agenzie lungo la costa di fare lo stesso, e d tutto colla massima solennità per incutere paura e ottenere dal bey il desiderato decreto.

I consoli d'Inghilterra e d'Italia si oppongono solo a ciò che il bey non si lasci persuadere a ritirare le garanzie date agli inglesi ed agli italiani.

Il bey mandò una circolare a tutti i consoli rac-

contando ciò che era occorso col console di Francia e rimettendo copia d'una lettera diretta al console di Francia e da questo rifiutata. Questo documento contiene un breve racconto dei fatti in succinto sopra narrati; inoltre il bey mostrò dolente di alcune gravi parole dette dal console francese: *Io sarò l'ultimo console di Francia in Tunisi, parole che il console di Francia nega però di aver proferte.*

La *Patria*, che certo non può essere annoverata tra i fogli libertini, ha da Vienna un notevole carteggio, il quale mette in dubbio che il conte Crivelli sia morto di morte naturale, e fa pensare che il subitico male, da cui fu assalito il barone di Beust, si possa attribuire alla causa istessa che uccise, nel 1863 in Verona, Pietro Porego, quando prese a combattere il partito clericale.

Ecco le parole del corrispondente della *Patria*:

La morte inesplicata del conte Crivelli a Roma, e la gravissima indisposizione onde è stato colto ad un tratto colto il barone di Beust sono l'argomento di tutte le conversazioni.

Io non vi riferirò le sinistre voci che corrono a proposito di questi due avvenimenti, la cui simultaneità non può a meno di far senso. I medici hanno dichiarato che il conte Crivelli è stato fulminato da un colpo d'apoplezia. I particolari pervenuti sembrano fino a un certo punto smentire quest'asserzione. Erano le cinque dopo mezzogiorno, l'aria era piuttosto fredda che calda, e il conte non aveva peranco pranzato. Quando la contessa, che gli teneva dietro a qualche distanza nella sua carrozza, giunse presso il cadavere, la sua posizione indicava che il conte aveva dovuto metter piede a terra. Egli era supino con una gamba mezzo piegata, e colle mani rattratte sul petto, quasi avesse provato qualche orribile dolore in tale regione.

I lineamenti del viso esprimevano pure i patimenti; ma la faccia era pallida, senza nessuna apparenza di congestione, i soli labbri presentavano un aspetto violaceo. Un più attento esame provò, dietro l'assenza completa di lesioni alla testa e nell'parte superiore del corpo, che il conte non era caduto da cavallo. Tali sono i fatti autenticamente constatati; ve li trasmetto quali mi furono forniti senza commenti.

Tre giorni dopo, a Vienna, verso le tre pomeridiane, il barone di Beust era preso da vomito accompagnato da violenti patimenti nella regione stomacale e negli intestini. Per una mezz'ora i due medici chiamati in fretta e in furia non artirono di nulla; finalmente la costituzione robusta dell'illustre malato prese il sopravvento; i vomiti cessarono e i dolori poterono esser diminuiti. La notizia se ne sparse per Vienna colla rapidità dell'elettrico, e da tutte le parti la folla affluiva verso il ministero degli affari esteri.

Oggi ogni sintomo allarmante è finalmente scomparso, ed oggimai il cancelliere si è rimesso al lavoro nella sua camera da letto, ove gli è formalmente proibito di ricevere nessuna visita, condizione sine qua non impostagli dai medici. I malesimi dottori hanno prescritto che appena si manifestino i primi caldi, il cancelliere dell'impero debba lasciar Vienna, la cui atmosfera a ieggia un po' troppo quella di Roma, come hanno detto, senza fare nessuna allusione politica. Perciò sul finir di giugno, il signor di Beust si renderà a Gastein, in compagnia del signor Hoffman, l'abile capo sezione della cancelleria.

A queste indicazioni della *Patria* si può aggiungere che, secondo scrivono all'*Avenir National*, a Vienna credesi in un tentativo di avvelenamento, tanto è vero che si sarebbe aperta un'inchiesta giudiziaria.

Il barone Beust per altro sta ora benissimo; egli fu l'altro giorno ricevuto dall'imperatore, e fece una lunghissima passeggiata in carrozza.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

La *Correspondance Italienne*, ritornando sopra ciò che la *Riforma* ed altri giornali hanno narrato intorno ad un incidente accaduto fra il ministro di Francia a Firenze ed il segretario particolare del nostro ministro degli affari esteri, dice che niuno dei fogli i quali hanno preteso raccontare i più minuti ragguagli di quello che è accaduto è stato bene informato. Si limita per ora semplicemente a ricordare che in seguito ai riordinamenti che ebbero luogo nel ministero degli affari esteri, il posto di segretario particolare del ministro fu soppresso da più di un anno, e che le attribuzioni di questo posto furono ripartite tra parecchi impiegati degli uffici del ministero. I giornali che hanno parlato di un affare avvenuto tra il barone di Malaret ed il ministro degli affari esteri ci sembra (conclude la *Correspondance*) che cerchino d'ingrandire un incidente di cui la stampa seria non avrebbe dovuto occuparsi.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Il ministero delle finanze è in lotta colla Banca Nazionale. L'onor. D'ony ha chiesto alla Banca 30 milioni che per gli Statuti è in diritto di domandare, ogni qual volta ne abbia bisogno. L'onor. Bimbrini — a quanto narrano — non si rifiuta al versamento: ma poiché deve fornirne la terza parte in oro, così chiede al Governo di essere indennizzato nelle spese di aggio per 10 milioni. Il ministro si diniega: dichiara che la Banca è obbligata a sborsare i 30 milioni, senza considerazioni o riguardi relativi al corso forzoso: e quindi afferma che lo Stato non

deve sobbarcarsi a questo sacrificio. La Banca allora, offre di sborsare piuttosto gli ultimi 28 milioni che ancora avanzano pel mutuo stabilito col Decreto dello Scialoja per la circolazione forzata della moneta cartacea: ed il Digny insiste per avere il vantaggio di riservarsi sempre quest'ultima risorsa.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna:

«...Il governo ha preso rigorose misure per prevenire ogni manifestazione di autonomia nazionale a Praga in occasione del centenario di S. Gio. Nepomuceno, patrono della Boemia, che sarà celebrato durante tre giorni, 14, 15 e 16 corr. con istraordinarie feste religiose e popolari; e per la successiva inaugurazione solenne del teatro nazionale ceco in Praga, a cui il giornale *Narodni Listi* pubblicò l'invito fatto dalla Commissione ai russi ed ai polacchi di assistervi; feste che accresceranno l'importanza dello strepitoso meeting ch'ebbe luogo testè sul monte Lip per chiedere l'autonomia come sapevo ottenersi i magiari. Ad ogni buon fine il governo fece rafforzare il presidio ed il comandante di Praga sarà stato invitato ad emulare le gesta di Wladischgratz del 1848. Di più fu proibito agli studenti, vestendo il costume nazionale, di portare, come d'uso, la scia-bola».

Francia. Da un nostro corrispondente di Parigi togliamo i brani qui appresso:

«Informazioni mie particolari attinte a fonti sicurissime mi autorizzano a dirvi che se nel discorso pronunciato dall'imperatore ad Orléans non vi fu alcun passaggio un poco accentratore lo si deve al sig. Rouher, il quale avrebbe consigliato il capo dello Stato a non parlar troppo chiaramente».

Nonostante che da qualche giorno corrono delle voci di un prossimo rimpasto ministeriale, posso assicurarvi che sinora in esse nulla v'ha di positivo.

I signori De Persigny e Drouy de Lhuys torneranno forse al potere, ma non tanto presto come si vuole. Infatti non è la cosa più facile di questo mondo togliere dalle mani dei signori Niel e Rouher i rispettivi portafogli.

L'ultimo di questi poi è tanto più sicuro di sé per la ragione che è l'unico oratore di polso che possa difendere trionfalmente gli operai del governo nei due rami della rappresentanza nazionale.

Germania. Scrivono da Magonza al *Journal de Frankfurt*:

Conferma i che parecchi corpi di truppe assiano faranno parte della nostra guarnigione: la Prussia avrebbe acconsentito che un reggimento assiano fosse così trasferito a condizione però di vestire l'uniforme prussiana.

Prussia. Scrivono da Francoforte alla *Riforma*:

Alla frontiera prusso russa ha avuto luogo di nuovo una violazione di territorio da parte di soldati russi. In un villaggio a mezzo miglio di Thurn, nel granducato di Posen, una pattuglia di 20 a 30 contrabbandieri carichi di stoffe, per la maggior parte di grande prezzo, furono attaccati a 2000 passi al di qua della frontiera, da soldati russi e con colpi di fucili feriti e privati delle loro merci. Fino ad oggi nessun reclamo fu fatto dal governo prussiano. Se i soldati prussiani commettessero un atto simile sulla frontiera francese, cosa ne risulterebbe? Ma l'alleanza prusso russa non permette di far caso di cose tanto inconcludenti.

Inghilterra. I giornali di Londra pretendono che oggi sieno in corso delle trattative coll'lord John Russell per determinarlo ad accettare un ministero senza portafoglio.

Russia. Scrivono da Pietroburgo all'*Indep. Belge*:

Il granduca regnante di Sassonia-Weimar trovandosi attualmente in questa capitale, onde, a quanto dicesi, ottenere l'appoggio della Russia nei piccoli sovrani tedeschi che credono minacciata la loro esistenza politica dall'ambizione della Prussia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 12 Maggio 1863.

N. 814. Le ex monache di S. Chiara con ripetuti ricorsi domandarono la immediata restituzione del fabbricato nel quale erano ricoverate, riservandosi di chiedere in via giudiziaria la restituzione dei danni patiti in causa del repentino loro allontanamento, danni che fanno ascendere all'asserito importo di oltre L. 100,000.

Considerando che il fabbricato del quale viene domandata la restituzione, è proprietà della Provincia perchè fu alla stessa donato con deliberazione del 1811 del Viceré del primo Regno d'Italia, comunicata col Decreto 8 detto N. 2090 del Ministero della Pubblica Istruzione.

Considerando che lo sgombrò del locale venne ordi-

nato dal Commissario del Re con Decreto 18 Settembre 1866 N. 1228, in forza dei poteri conferitigli col Reale Decreto 18 Luglio 1866 N. 3003, onde destinarlo ad uso dei prigionieri di guerra che trovavansi in osservazione nel locale della stazione della strada ferrata;

Considerando non essere applicabile alle ex Monache di Santa Chiara l'articolo VI. della Legge 7 Luglio 1866 relativamente alla facoltà di continuare ad abitare nel Convento ed in una parte del medesimo, perchè il fabbricato è proprietà della Provincia, e non era proprietà della soppressa Corporazione;

Considerando che l'ex Convento di S. Chiara venne destinato ad uso di Collegio di educazione femminile, giusto lo Statuto approvato dal Consiglio Provinciale colla deliberazione del giorno 13 febbraio pp.;

Considerando in fine che l'azione di risarcimento, di cui le monache fanno riserva, pei danni che asseriscono di avere risentiti, non è esercitabile in confronto della Provincia che nel fatto del loro allontanamento non ebbe alcuna ingeneranza; La Deputazione Provinciale deliberò di non far luogo per sua parte alla domanda delle reclamationi, e di astenersi dal prendere qualsiasi deliberazione relativamente alla protesta dei danni asseriti, dei quali, quand'anche potesse venir provata la sussistenza, la Provincia non potrebbe mai essere chiamata a rispondere.

N. 489. Essendo cauto deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'appalto della fornitura di quanto concerne l'acquedotto del Real Carabinieri, e nella persuasione che la mancanza di aspiranti dipenda da alcune condizioni troppo gravose all'impresa, e dal corrispettivo fissato in limiti troppo ristretti, la Deputazione Provinciale deliberò di rettificare il capitolato d'appalto, e di procedere ad un'altro esperimento d'asta.

N. 922. Venne dichiarato decaduto dalla carica di Consigliere Provinciale per il distretto di S. Daniele il signor Lorenzo Dr. Franceschini per essere stato in di lui confronto proclamato anetto il concorso dei creditori, come risulta dall'Elito 2 corrente N. 3944 della R. Pretura di S. Daniele, e ciò a senso degli articoli 26. 161, 208 della Legge 2 dicembre 1866, N. 3352, e considerata conseguentemente come non avvenuta la estrazione a sorte del Consigliere Provinciale signor Polim Dr. Antonio, effettuati dal Consiglio Provinciale in seduta del giorno 12 Febbraio pp.

N. 675. Venne assegnato al Rigioniere Provinciale sig. Pietro Busero un secondo fondo di scorta di L. 50. — per sostenere le minute spese occorribili per l'amministrazione provinciale, salva resa di conto.

N. 759. Venne autorizzato il pagamento di L. 10 a favore di Patriarca Nicolò ed altri per trasporto di 30 tavoli nel locale Bartolini, destinato internamente ad accogliere i candidati insinuati negli esami di Segretari Comunali nello scorso mese di Aprile, non vi essendo nell'Ufficio della Prefettura locale e mobili adatti.

N. 879. Venne accordato a Gennaro Giovanni, Direttore degli Uffici d'ordine di questa Deputazione, il chiesto permesso di assentarsi dall'Ufficio per 4 settimane, cioè dal 15 corrente al giorno 12 Giugno p. v.

Visto il Deputato Provinciale
MONTI

Il Segretario Menlo.

La Presidenza del Magazzino

Cooperativo di consumo della Società Operaia Udinese, avvisa che in seguito a deliberazione presa dal Consiglio della Società nella seduta del giorno 9 andante tanto i soci azionisti non appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso quanto quelli che vi appartengono e che sono soci di diritto al Magazzino Cooperativo, sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo giovedì 21 corrente alle ore 3 pom. nel Teatro Nazionale per pssar alla nomina della nuova Rappresentanza.

I soci quindi sono pregati di portarsi muniti dei loro libretti all'ufficio della Società, dove riceveranno l'elenco alfabetico dei soci e la scheda relativa.

Si avverte che la dispensa delle schede e degli elenchi incomincerà col giorno di domenica 17 corr. e continuerà fino al giorno della elezione, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Lezioni pubbliche di Agronomia e Agricoltura. Domani domenica 17 maggio, alle ore 12 m. rdiane presso il R. Istituto Tecnico sarà data la XIV lezione che ha per argomento: *Viticoltura — Vigna* barto e taglio della vite.

Lo scienziato udinese Dr. Luigi Maggiori, Professore di fisica nel R. Istituto di Studi superiori in Firenze, moriva in quella città il 21 aprile p. p. E noi ne dammo ai Friulani il nostro augurio, e dicemmo del compianto degli amici e dei discepoli, tra cui Italiani illustri, che con la loro presenza ne onoravano i funerali.

Ora ci scrivono da Firenze che una Commissione, capta capo il Senatore Matteucci, vuole perpetuare la memoria del Maggiori con una lapide a bisorileto, che, lavoro di buon scarpello, ricordi, oltre il nome dell'illustre Fisico, anche le sue benemerenze nei riguardi della scienza. Pel quale atto pio e cortese rendiamo grazie ai promotori, e, dal canto nostro, in altro numero di questo Giornale, speriamo di poter offrire un esatto cenno biografico di uno scienziato che, nato in Udine, col suo ingegno tanto onorò la piccola e la grande Patria.

Il Monsignore che fece... Il gran rifiuto. Il nostro corrispondente fiorentino ci ha

già annunziato che mon. Cassola pur tenendosi l'anello in brillanti che gli fu regalato in Torino dal Re, ha rimandato lo insegno della Corona d'Italia di cui gli avrebbe stato conferito non sappiamo che grado. Questa notizia la vediamo confermata anche in due corrispondenze del *Pungolo*, nella prima delle quali leggiamo queste parole:

«L'arcivescovo di Udine aveva ricevuto in dono, per aver presenziato la nozze dei reali Principi, un anello del valore di 4 mila franchi e lo insegno di grande ufficiale dell'ordine nuovo. L'arcivescovo, considerando forse che la Corona d'Italia non rappresentava nessun santo, ma che l'anello rappresentava duecento marchigiani, ha preso una nobile risoluzione: ha fatto come don Basilio; ha preso l'anello, ma poi ha rimandato la decorazione.

E rincrescevole che si offrano così ai dignitari della Chiesa le occasioni per farsi deridere, e per rispondere con atti di ostilità a favori immeritati.

La seconda corrispondenza si esprime così: «L'arcivescovo di Udine ha rifiutato la gran Croce del nuovo ordine della Corona d'Italia. Avrebbe dovuto, nello stesso tempo, respingere anche, non ben ricordo ora, se una scatola ornata di brillanti, o un anello parimenti di brillanti di cui S. M. gli faceva dono per avere assistito agli sponsali del principe Umberto colla principessa Margherita.

Doendo quindi, fino a prova del contrario, ritenere per vera questa notizia, noi deploriamo che il Governo non abbia previsto il santo errore che doveva ispirare al pio prelato un ordine cavalleresco di cui era stato insignito anche il Crispi. D'altro modo monsignor Cassola sa bene di non aver cooperato, sia alla testa delle armate nazionali, sia nei consessi politici o colla stampa, all'indipendenza della patria, e di non essersi reso celebre con nessuna opera d'inchiesta o con nessuna utile scoperta. In quanto poi all'anello che egli ha accettato, non dubitiamo che si affretterà a rimandarlo anch'esso al donator, per non dar ragione al corrispondente del *Pungolo* e al suo maligno paragone.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Banda del Reggimento Lancieri di Montebello, domani 17, in Marcatovecchio.

1. Marcia Foggia del Maestro Mantelli
2. Duetto *Rigetto* » Verdi
3. Mazurka *La capricciosa* » Giovannianni
4. Sinfonia *Altra* » Verdi
5. Walzer *Il Torneo* » Carlini
6. Ballabile *Cherubina* » Giozza
7. Polka *Guarda la ch'el cica!* » N. N.

Ferrovia pontebbana. La Nazione conclude i suoi notevoli articoli sull'argomento se all'Italia convenga che la congiunzione di Villaco coll'Austria abbia luogo per la Pontebba o per il Predel con le seguenti parole:

«Non dubitami punto che Venezia e Udine, che da dodici anni s'interessano vivamente per la Pontebba, non sappiano emulare l'instancabile all'occorrenza dei Predelisti, e superarli nell'attività, ad occorrendo anche nei sacrifici. Perduta questa occasione, la strada della Pontebba non si farebbe altrimenti che a tutte spese dell'Italia fino a Villaco, chiedendo permesso all'Austria, e probabilmente, aperta l'altra linea, la sua convenienza economica sarebbe per lo meno di molto diminuita.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Sappiamo che il Prefetto, il Sindaco ed il presidente della nostra Camera di Commercio, in seguito alla deliberazione presa dalla Camera di Commercio di Trieste hanno invitato al presidente del Consiglio dei ministri una calda raccomandazione, perchè sia, in ogni modo, favorita la linea ferroviaria della Pontebba.

Predel-Pontebba. — Il *Tergesteo* contiene un articolo contro coloro, che a Trieste cercano d'influire sulla votazione di quella Camera di commercio, dicendo «che non è buva Trieste» chi non vota per il Predel. Il Predel ha riportato vittorie in quel consesso commerciale, a debbole maggioranza. Il *Tergesteo* però sostiene sempre la Pontebba, per le seguenti ragioni, che riproduciamo:

«1. Perché la linea pontebbana presenta assai, ma assai minori difficoltà di terreno.

«2. Perché la spesa riuscirebbe della metà inferiore.

«3. Perché la costruzione esigerebbe la metà di tempo.

«4. Perché la linea pontebbana percorre un territorio abitato da oltre 200,000 anime in confronto di circa 50,000 l'altra.

«5. Perché la via Pontebbana rasenta vaste boschie, ricche di legname di ogni specie.

«6. Perché, potendosi la linea del Predel della *Silbana*, non potrebbe che tornare a danno di Trieste.

«7. Perché potendo salvare, come suol dirsi, capra e cavoli, vale a dire favorire in egual tempo gli interessi di Trieste e della Monarchia e quelli dell'Italia, Stato limitrofo, col quale ora viviamo e dobbiamo vivere in ottimi rapporti, ci pare la sia una follia bella e buona, per puerili timori, per idee da campanile, o per passioni politiche, qui affatto fuor di luogo, dire la preferenza all'altra linea.

Il *Tergesteo* conclude:

«E pria di finire, una notizia tutt'affatto a nostro favore, e che ci spiace non essere stati in tempo di pubblicare sabato, perchè pervenuti ad ora tarda: *Parecchi membri della Deputazione di Borsa hanno data la loro dimissione.* Ci troviamo a-lunqua in piena crisi di *Deputazione di Borsa*, e questo fatto corrobora vie maggiormente le nostre osservazioni riguardo all'anti-parlamentarismo della discussione di venerdì sera.

«Chi l'avrebbe detto? La questione Predel-Pontebba, abbandonata al terreno suo naturale, e innalzata a questione politica, fa rivivere nella nostra Camera di commercio le antiche lotte dei Capuleti e Montecchi.

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8 3/4 prima rappresentazione dell'opera buffa il *Birratto di Preston*.

CORRIERE DEL MATTINO

—Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Sembra che il governo pontificio si prepari a mettere ad esecuzione il suo progetto di formare campi militari, per le sue truppe.

Datti riceviamo da Roma la notizia che quanto prima uno di questi campi sarà formato a Fieschi, e che a Casamari verrà costruita una caserma fortificata.

— Vuolsi che, avendo il principe Federico Guglielmo di Prussia, prima di partire da Firenze, manifestato il desiderio di essere onorato a Berlino di una visita degli augusti sposi, il principe Umberto abbia accettato il cortese invito per la prossima state. (Conte Canova).

— Scrive la *Riforma*:

La Commissione parlamentare per la riforma del regolamento tiene la sua prima seduta. Crediamo sapere che fin d'oggi vennero prese importanti deliberazioni, e la Commissione, continuando colla stessa alacrità, potrà essere in grado di presentare quanto prima il suo lavoro.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 16 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 maggio

Si approva l'articolo del progetto sul registro in favore delle Società Operaje.

Prima di passare allo squittinio, il Presidente interroga la Camera circa l'applicazione del voto di Bargoni che è di deliberare sulla legge del macinato insieme agli altri provvedimenti finanziari.

Il ministro delle finanze chiede che la votazione del macinato si faccia con quella sul registro e sulle concessioni governative. Aggiunge che, se il risultato delle leggi di finanza che saranno votate non sarà sufficiente a rimettere l'equilibrio nel bilancio, presenterà una legge per una tassa sulle bevande, quasi in pronto.

Fini propone che si voti oggi sul macinato e sul registro.

Bargoni chiede che si attendano le relazioni sulle altre leggi finanziarie.

Ara vorrebbe che il macinato si votasse entro un mese per dar tempo ai deputati d'intervenire.

Boncompagni dimostra gli inconvenienti del ritardo della votazione del macinato.

Varie proposte sono respinte.

Si approva quella di Samminiatelli per la votazione contemporanea delle leggi sul macinato, sul registro e sulle concessioni governative, appena sarà terminata la discussione di quest'ultima legge, che comincerà domani.

Si approvano complessivamente 44 articoli sul registro.

Genova, 15. La Loro Altezza Reali giunsero felicemente ed ebbero un'accoglienza entusiastica. Folla immensa. La città è festosamente decorata.

Londra, 15. I vescovi Irlandesi presentarono un indirizzo alla Regina contro l'abolizione della Chiesa d'Irlanda. La Regina rispose che era istituita una commissione per esaminare le condizioni della Chiesa in Irlanda, e che il Parlamento, istruito dalla Commissione, adotterebbe senza dubbio quelle riserve che saranno atte a mantenere la vera religione fra il popolo.

Alla Camera dei Comuni ebbe luogo la prima lettura del Bill di Gladstone che sospende le nomine nella Chiesa d'Irlanda. La seconda lettura avrà luogo il 22 corr.

Roma, 25. Il Cardinale d'Andrea è morto improvvisamente la scorsa notte.

Londra, 15. Le case Biscoffsheim, e Goldsmid annunziano che restituiranno le somme depositate dai sottoscrittori del prestito spagnolo coloniale, perchè la Cortes ricusarono di garantire il prestito. Alcune principali case bancarie di Londra indirizzarono all'ambasciatore austriaco una protesta contro l'imposta sui coupons, la cui adozione escluderebbe probabilmente i fondi austriaci dal mercato inglese.

Rio Janeiro 25 aprile. Silveira Souza fu nominato ministro degli esteri.

Parigi, 16. Corpo legislativo. Pouyer Quartier parlò durante tutta la seduta.

Aja, 15. La Camera alta respinse con 18 voti contro 16, la proposta fatta da 5 membri di presentare un indirizzo al Re.

Vienna, 15. La Commissione del bilancio approvò un credito di 230 mila fiorini per una spedizione scientifica nell'Asia e adottò il progetto di

rimborsare 25 milioni del debito oscillante alla fine del dicembre 1869.

Londra, 16. Camera dei Comuni. Armstrong annunziò che proporrà venerdì un voto di sfiducia contro il ministero, dichiarando che la sua condotta è contraria ai principi di un Governo rappresentativo e dannosa all'amministrazione costituzionale.

Stettino, 14. Scoppiò un incendio che recò gravi danni.

Venezia, 15. Stabotte è arrivata la Regina di Portogallo.

Lisbona, 15. La Camera dei deputati approvò a grande maggioranza l'indirizzo in risposta al messaggio reale. La tranquillità è ristabilita; a Cardoval.

Parigi, 15. Corp. Legislativo. Risposta a Thiers. Forcade deplaora che le rimerizzazioni politiche siano frammiste alle considerazioni commerciali. Disse che non bisogna aggravare le difficoltà presenti con rimerizzazioni contro il passato. Al di della Reno esistono animi che cercano provocare le suscettività nazionali, dicendo che la Prussia che guadagnò, ma che la Germania perdette collo sgombero del Lussemburgo e di Magenza. La siamo «la storia di giudicare gli avvenimenti ed assicuriamoci la pace. L'Inghilterra stessa malgrado la sua politica tradizionale lasciò cadere la dinastia d'Annover. Non è semmai da rimerizzazioni che faremo cessare la crisi commerciale. L'oratore terminò dicendo che il governo ricupererà la sua libertà d'azione nel 1870, e che esso non indietreggerà, ma manterrà lo stato attuale delle tariffe convenzionali. La Camera, e il governo usciti dal suffragio universale, si preoccuperanno sempre degli interessi generali del paese. La crisi si allontana e la Francia, che applaude alla parola di fiducia pronunciata ad Orléans deve vedere in esse l'espressione vera della situazione attuale. (Applausi) «La Patrie dice che il Consiglio di Stato esaminerà sabato la proposta della commissione del bilancio per ridurre il bilancio di 40 milioni e per ridurre il prestito d'una cifra eguale.

Berlino, 15. La voce che l'imperatore Napoleone abbia annunziato di voler recarsi a Berlino nella prossima estate o nell'autunno è considerata inesatta.

Londra, 15. Fu rinviato alla Commissione il bill relativo al limite dei collegi elettorali.

Shanghai, 16 aprile. Si ha dal Giappone che l'esercito del Micaò trovasi presso Jedo. La colonia estera di Jukoma trovasi sotto la protezione delle truppe inglesi e di altre nazioni. Si teme una collisione coi giapponesi. Il commercio è arenato.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del 14-15
Rendita francese 3 0/0 69.45 69.50
italiana 5 0/0 in contanti 48.90 49.25
fine mese — —
(Valori diversi)

Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42.50	43
Azioni delle strade ferrate Romane	43	43.75
Obbligazioni	88.50	90
Id. meridion.	126	127
Strade ferrate Lomb. Ven.	373	376
Cambio sull'Italia	94 1/2	93 1/2

Londra del 14-15
Consolidati inglesi 93 — 93 —

Firenze del 15.
Rendita lettera 54.30, denaro 54.25; Oro lett. 22.18, denaro 22.17; Londra 3 mesi lettera 27.70; denaro 27.65; Francia 3 mesi 110.60 denaro 110.45.

Trieste del 15.
Amburgo 83.75 a 83.35 Amsterdam 97.75 a 97.25
Anversa — Augusta da 96.65 a 96.50, Parigi 46.20 a 46.05, 1.41 40 a 41.25, Londra 116.50 a 116.15
Zecch. 5.54 — a 5.53 — da 20 Fr. 9.31 1/2 a 9.30 1/2
Sovrane 11.69 a 11.70; Argento 115. — a 114.75
Colonati di Spagna — a — Talleri — a —
Metalliche 56.25 a —; Nazionale 62.75 a —
Pr. 1860 80.87 1/2 a —; Pr. 1864 84.87 1/2 a —
Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 182.50 a 183. —; Prest. Trieste 120.50 a 121. —; 54 a 55; 103 a 103.50 —; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del 14-15
Pr. Nazionale — fio 62.60 — 62.65
1860 con lott. — 80.20 — 80.50
Metalliche 5 p. 0/0 — 56. — 57.10 56.25 57.25
Azioni della Banca Naz. — 702 — 705 —
del cr. mob. Aust. — 182. — 182.80
Londra — 116.50 — 116.50
Zecchini imp. — 5.56 1/2 — 5.56
Argento — 114.65 — 114.50

Venezia del 14 Cambi Sconto Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2 it. l. 204. —
Amsterdam — 100 f. d'Ol. 2 1/2 — 231.20
Augusta — 100 f. v. un. 4 — 229.85
Francoforte — 100 f. v. un. 3 — 230. —
Londra — 1 lira st. 2 — 27.55
Parigi — 100 franchi 2 1/2 — 109.70
Sconto 0/0 — —

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)
Rend. ital. 5 per 0/0 da 54.20 a — Prest. naz. 1866 72.50; Conv. Vig. Tes. god. 1 febb. da — a —
Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da — a —; Prest. Austr. 1854 it. l. —
Valute. Sovrane a ital. — da 20 franchi a it. l. —
22.18 Doppie di Genova a it. l. — Doppie di Roma a it. l. —; Banconote Austr. 235.

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
GIUSSANI C Condirettore

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 217

Distretto di Palmanova. Comune di Bicinicco.

Avviso di Concorso

Sino al 30 maggio corrente è aperto il concorso al posto di Segretario coll' annuo stipendio di L. 900. — pagabili di mese in mese posticipate.

Gli aspiranti produrranno al Municipio, corredata a termini di legge, la relativa istanza.

Bicinicco li 11 maggio 1868.

Il Sindaco
A. MANTOVANI.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1539 a. 68

CIRCOLARE D'ARRESTO

Cot. concluso primo corrente il R. Tribunale Provinciale quale Giud. penale in forza dei poteri conferitigli da S. M. Vittorio Emanuele II. Re d'Italia trovò di avviare la speciale inquisizione istruita d'arresto in confronto di Giovanni Duravigh fu Giovanni nato e domiciliato a Tribil di sotto Distretto di S. Pietro, quale legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal §. 31. del codice penale.

Comitati personali

Altezza media. Naso regolare.
Corporatura ben fatta. Bocca idem.
Viso ovale. Denti sani.
Carne bruna. Barba rossa.
Fronte alta. Mento ovale.
Sopraciglia bionde. D'anni 35.
Occhi cerulei scuri.

Reosi latitante il Duravigh in ignota attuale dimora, si ricercano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza e Reali Carabinieri a procedere al di lui arresto e condurlo quindi nelle carceri di questo Tribunale a libera disposizione.

Dal R. Tribunale, Prov. Udine, 1 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3980

EDITTO

p. 2.

Si fa noto che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 17 corrente n. 3588 ha interdetto per capo d'imbecillità Anna del fu Giovanni Battista Ursella Cai, di Buja, cui venne nominato da questa Pretura in curatore suo fratello Leonardo Ursella.

Lochè si pubblichi in Gemona, Buja, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona, li 20 aprile 1868.

Il Pretore

RIZZOLI

Sporenz Cane.

N. 3944

EDITTO

3

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avverti possano interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'apporto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel dominio Veneto di ragione del notaio Lorenzo D. Franceschini di San Daniele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Lorenzo Franceschini, ad insinuare sino al giorno 20 luglio 1868, inclusive in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto del l'avv. D. Antonio D'Arcano deputato curatore della massa concorsuale, omostrandone non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esistendo il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel precorrenato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 1 agosto 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa R. Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interimamente nominato sig. Alessandro Martini, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparando alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 2 maggio 1868.

Il R. Pretore

PLAINO

Tomada all.

N. 1910

EDITTO

p. 2

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria n. 2774 del R. Tribunale Provinciale in Udine, sarà tenuto in questa residenza pretoriale nel giorno 15 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il terzo esperimento d'asta degli immobili sottodescritti appartenenti alla massa offerata di Angelo de Marchi di Maniago, e ciò alle seguenti condizioni:

Condizioni

I. L'asta sarà tenuta a prezzo anche inferiore della stima.

II. Gli oblatori saranno tenuti a cedere la loro offerta col deposito del decimo di stima ed eccezione dei creditori iscritti.

III. Il deliberante sarà obbligato a depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dalla celebrazione dell'incanto sotto compignorato, che in difetto sarà tenuta ancora subasta a tutto suo rischio, pericolo e spese.

IV. Il solo Dr. Napoleone Bellina, creditore primo iscritto, nel caso si rendesse deliberatario, sarà esente dal depositare il prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito diffidato, interessi e spese liquitate colla sentenza di graduazione, coll'obbligo però di corrispondere alla propria tangente al pagamento dei creditori dell'anticlasse.

V. La vendita degli stabili seguirà in un solo lotto in moneta effettiva e sonante, esclusa ogni carta monetata.

Descrizione degli immobili da venderli.

1. Terreno ortale posto nel Comune censuario di Fanna denominato borgo Pajani in mappa all. n. 503 di pert. 0.19 colla rend. cens. di L. 0.73, 510 sub. a per pert. 0.08 colla rend. di L. 0.85 casa demolita e ridotta ad orto, e 511 di pert. 0.02 colla rend. di L. 0.09 ridotto pure ad orto, stim. flor. 72.88

2. Lobbiale costruito a muri coperto a coppi con cuba unita in mappa pure di Fanna al n. 501 sub. a di pert. 0.08 r. l. 1.55 stimato. 450.—

3. Prato detto Canto del re o Canto di sotto in mappa di Fanna al n. 1642 di p. 2.34 colla rend. di L. 5.27 stim. 208.55

Bene posti in Maniago.

4. Aratorio denominato Magredo in mappa del Comune di Maniago al n. 4125 di pert. 1.62 colla rend. di L. 3.26 stim. 446.34

5. Aratorio denominato Vial in mappa al n. 2218 di pert. 1.89 colla r. di L. 3.78 stim. 89.60

6. Aratorio sotto Braida descritto al n. 332 di mappa di pert. 4.39 colla rend. di L. 14.93 stimato. 265.30

7. Orto in contrada di Colvera in mappa all. n. 2814 di pert. 0.23 colla rend. di L. 0.78 e n. 2812 di pert. 0.12 rend. L. 0.41 stimato. 70.38

8. Prato campagna in map. al n. 8591 di pert. 44.90 colla rend. di L. 16.16 stimato. 449.—

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago 31 marzo 1868.

Il R. Pretore

D. R. ZORZI

Mazzoli Cane.

N. 4393.

EDITTO

p. 1

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avverti possano interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'apporto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione della eredità Pascari Vincenzo fu Giuseppe di Pordenone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro la detta eredità ad insinuare sino al giorno 31 luglio 1868 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Talotti Angelo deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esistendo il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel precorrenato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 agosto alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparando alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 maggio 1868.

Il R. Pretore

LOCATELLI

Flora.

N. 10113.

EDITTO

p. 1.

La R. Pretura Urbana in Udine notifica all'assemblea conte Giovanni Savorgnan, che Felice Grion di Cusignacco ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 2 corr. la petizione n. 10113 contro la massa dei creditori del fu co. Giacomo Savorgnan, contro il sig. co. Giuseppe Savorgnan, nonché pure contro di esso assemblea co. Giovanni Savorgnan, in punto di ciò di beni immobili verso anno uniforme corrispondenza, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa di qui, onde la causa possa proseguire secondo il vigente regolamento Giud. civile, e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione fu indetta la comparsa pel 12 giugno p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso co. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere, al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuirsi a se medesimo le conseguenze della sua inazione. Si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 2 maggio 1868.Il Giudice Dirigente
LOVADINA

Baletti.

N. 2403

EDITTO

1

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che nei giorni 22, 26 giugno p. v. e 4 luglio successivo della ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella sua residenza dinanzi apposita Commissione i tre esperimenti di asta sulla vendita delle sottodescritte realtà esecutate ad istanza di G. B. di Giusto di Treppo a pregiudizio di Giacomo e Teo-

dora Baschera coniugi Zucchi di Collalto, allo seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo di stima 14 settembre 1867 n. 5276 allegato B.

3. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di 1/5 dell'importo di stima dell'immobile a cui aspira in valuta d'oro o d'argento al corso legale.

4. Seguita la delibera, l'acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare nella cassa depositi di questa R. Pretura in valuta suonanti d'oro o d'argento al corso legale il residuo importo della delibera, dopo fatto il diffido, del quinto come sopra depositato, e mantenendo sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento saranno poi venduti gli immobili anche a prezzo inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 giud. reg.

6. Seguita la delibera le realtà saranno di assoluta proprietà dell'acquirente, ed a tutto suo rischio, e pericolo, cogli oneri inerenti.

7. Facendosi deliberatario l'esecutante, non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima delle realtà stabili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di sé fino alla distribuzione del prezzo per li creditori iscritti, comprendendo nella somma stessa l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

8. L'esecutante non garantisce la pro-

prietà degli immobili da subastarsi, né la libertà da oneri ipotecari.

9. Le spese successive alla delibera saranno a carico dell'acquirente.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi.

a) Terreno arativo arb. vit. con casa rustica sopra costruita di nuovo denominato Bruto. In casa in mappa di Collalto all. n. 2154, 2156, 2157 di pert. 3.01 rend. L. 9.73, stimato in complesso it. lire 1650 1/3 it. L. 550.—

b) Terreno arativo nudo detto Quiestra in mappa all. n. 2075 di pert. cens. 2.90 rend. L. 9.63 n. 2076 di pert. 4.57 rend. L. 15.17 stimi it. L. 1400 1/3. 466.66

c) Terreno arativo vit. detto Comunale in detta mappa all. n. 2148, 2149, 2150 di pert. 6.72, rend. L. 10.43 stimato it. L. 860 1/3. 293.33

d) Ronco vitato denominato Broli in detta mappa all. n. 2205, 2206, 2207, 2208 di pert. 5.88 rend. L. 11.81, stimato it. L. 730 1/3. 243.33

e) Terreno prativo, lora mosso in detta mappa al n. 2222 di pert. 2.10, rend. L. 2.76 stimato it. L. 180 1/3. 60.—

Totale it. L. 1613.52

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti a triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento 23 aprile 1868.Il R. Pretore
SCOTTI

Stoccati.

SOCIETA' BACOLOGICA

6

ENRICO ANDREOSI E COMP.

IMPORTAZIONE DI SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE per l'allevamento 1869.

QUINTO ESERCIZIO

I cartoni vengono acquistati al Giappone dal Gerente per conto dei Committenti, accompagnati in Europa dagli incaricati della Società e distribuiti ai Soci al prezzo di costo.

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente o presso i Casieri della Società.

Sig. Gio. Steiner e figli in Bergamo

Sig. Pasquale De-Vecchi e Comp. in Milano

però non oltre il 31 maggio corrente.

Le cartature sono di L. 1000 (mille) ciascuna, pagabili L. 300 il 30 aprile p. v. e L. 700 il 30 agosto p. v., come nei §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1868-69.

Si spedisce affrancato la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa richiesta al Gerente.

Enrico Andreosi in Bergamo

Luigi Locatelli in Udine

Si accorda dilazione di pagamento ai Corpi Morali, Municipi, Consorzi Agrari, Società Bacologiche ecc. ecc.

Presso il sig. Luigi Locatelli a Udine si ricevono le schede di Associazione per essere trasmesse come sopra.

A comodo poi dei Committenti la Ditta Luigi Locatelli in sua specialità assume sottoscrizioni per decimi di Azione da pagarsi come sotto verso la provvigione di centesimi cinquanta per cartone alla consegna.

Per ogni decimo) Lire 30 all'atto della sottoscrizione
di Azione) 70 al 31 agosto 1868.

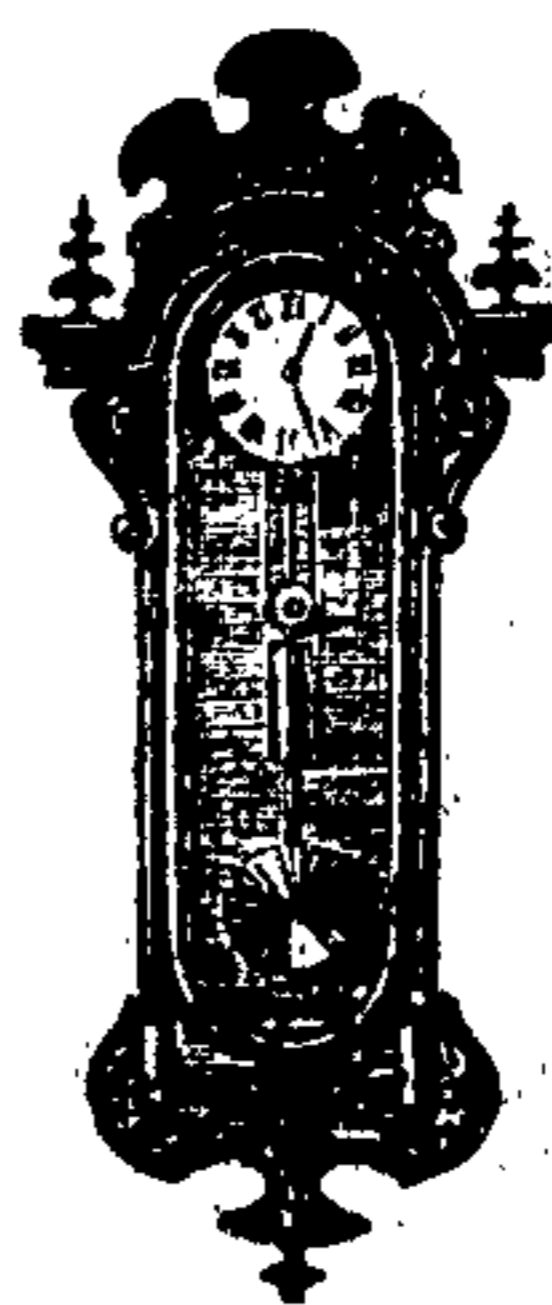
All'Albergo d'Italia N. 17

IN UDINE

PER POCHI GIORNI

isi trova in vendita una quantità di mantelli, casacche in seta di Francia e faile per signore.

Immenso assortimento a prezzi mitissimi, scialli e mezzi scialli, rotondi di pizzo, immitazione (Chantilly) detti pizzo di lama ed stili orlato



G. FERRUCCIS OROLOGIAJO

Udine Via Cavour

Deposito d'Orologi d'ogni genere.

Cilindri d'argento a 4 pietre	arg. da it. L.	20 — a it. L.	30 —
detti vetro piano	» 26 — »	» 35 — »	» 45 —
Ancore » semplici	» 36 — »	» 40 — »	» 45 —
detti » a saponetta	» 40 — »	» 45 — »	» 50 —
detti » a vetro piano	» 40 — »	» 45 — »	» 50 —
detti » remontoirs	» 60 — »	» 70 — »	» 80 —
detti » » vetro piano 1. qualità	» 80 — »	» 90 — »	» 100 —
detti » da caricarsi conforme l'ult. sist.	» 110 — »	» 120 — »	» 130 —
Cilindri d'oro da donna	» 65 — »	» 70 — »	» 75 —
detti » »	» 60 — »	» 65 — »	» 70 —
detti » » remontoirs	» 150 — »	» 160 — »	» 170 —
Ancore » 43 pietre	» 80 — »	» 85 — »	» 90 —
detti » » a saponetta	» 110 — »	» 120 — »	» 130 —
detti » » a vetro piano	» 120 — »	» 130 — »	» 140 —
detti » » remontoirs	» 200 — »	» 210 — »	» 220 —
detti » » a saponetta	» 260 — »	» 270 — »	» 280 —

Cronometro d'oro a savanella remontoire movimento Nibel

Ancora d'oro secondi indipendenti

Delta d'oro a ripetizione

Cronometro » a fusé 1. qualità

Pendoli delle migliori fabbriche della Germania da L. 25 a 50

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

A S C H E D E S E G R E T E

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Giovedì 28 maggio 1868 in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine alla presenza d'uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infra-
descritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 24, 27 e 30 aprile e 4 maggio anno corrente.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da Lire una e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incarico, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l'importo ecceda la somma di Lire 2000 nelle Tesorie Provinciali.
- Il preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore		Deposito p. cauzione delle offerte	Prezzo presunto delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni		
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		estimativo	Lire C.						
					in misur. legale	in antica mis. loc.								
					E. A. C.	Per. C.								
63	59	Udine	Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio di Udine	Casa d'abitazione, sita in Udine Città, al civico n. 281 nero ed in mappa stabile al n. 2674, colla rend. di l. 29.40	—	30	—	03	1000	—	100	—		
65	61	"	"	Casa d'abitazione, sita in Udine Città, al civico n. 339 ed in mappa stabile al n. 2737, colla rend. di l. 52.92	—	01	30	—	13	1500	—	150	—	
66	62	"	"	Casetta d'abitazione, sita in Udine Città, al civico n. 316 a, ed in mappa stabile al n. 2771, colla rend. di l. 31.36; porta il n. 426 anagrafico	—	01	10	—	11	700	—	70	—	
116	119	Campoformido	Chiesa di S. Tommaso di Bressa	Due Aratorii detti B dazzan e Braida di Sopra, in territorio di Campoformido il primo, di Bressa il secondo, in mappa ai n. 1436, 805, colla rend. di l. 9.03	—	54	10	5	41	350	—	35	—	
122	110	Pozzuolo	Chie. M. trop. di Udine	Terrano aratorio in territorio di Zugliano al n. 817, colla rend. di l. 2.57	—	42	80	4	28	200	—	20	—	
135	176	Castions di Strad.	Chiesa di S. Maria Maddalena di Morsano di Strada	Quattro Aratorii arb. vit., due aratorii con alcuni gelsi, e due nudi in territorio di Morsano di Strada ai n. 4194, 4219, 4182, 4273, 4280, 4392, 4600 4666, colla rend. di l. 65.45	3	59	20	35	92	1500	—	150	—	
137	179	"	"	Due Aratorii arb. vit., tre aratorii nudi e due con gelsi, in territorio di Morsano di Strada ai N. 4200, 4283, 4503 4488, 4385, 4524, 4565, colla rendita di l. 53.87	2	95	80	29	58	1200	—	120	—	
216	203	Lestizza	Chiesa di S. Maria di Sclaunico	Cinque Aratorii nudi ed uno vitato, in territorio di S. Maria Sclaunico ai n. 781, 776, 120, 133, 123, 618, colla rend. di l. 33.52	1	90	50	19	05	1300	—	130	—	
217	204	"	"	Sette Aratorii nudi in territorio di S. Maria Sclaunico ai n. 671, 97, 773, 209, 145, 1022, 740, colla rend. di l. 40.70	2	16	40	21	64	1500	—	150	—	
316	360	S. Martino	Chiesa di S. Martino in S. Martino	Aratorio arb. vit., detto Armentarezza, in territorio di Arzenutto al n. 528, colla rend. di l. 1.23	—	5	40	—	54	20	—	2	—	
326	339	Morsano	Chiesa di S. Osualdo in Mussols	Aratorio detto Tramontin, in territorio di Mussons al n. 2820, colla rend. di l. 1.05	—	15	90	1	59	50	—	5	—	
327	340	"	"	Casa colonica, paludo a strame e pascolo, in territorio di Mussons ai n. 2743, 2674, 2551, colla rend. di l. 7.1	—	5	30	—	53	100	—	10	—	
328	341	"	"	Aratorio arb. vit., e zerbo detto Campo della Madonna, in territorio di Mussons ai n. 2752, 2900, colla rend. di l. 1.38	1	19	20	11	92	300	—	30	—	
329	367	"	Chiesa di S. Bortolomeo in Bando	Aratorio arb. vit., ed in piccola parte prativo, in territorio di Bando al n. 1574, colla rend. di l. 2.24	—	32	—	3	20	100	—	10	—	
330	348	Sesto	Chiesa di S. Maria di Sesto	Aratorio arb. vit., detto Braida della Scuola, in territorio di Mure al N. 381, colla rend. di l. 22.47	1	64	—	16	40	500	—	50	—	
331	349	"	"	Aratorio arb. vit., detto Braida della Scuola, in territorio di Mure al n. 726, colla rend. di l. 14.75	—	74	50	7	45	350	—	35	—	
332	350	"	"	Aratorio arb. vit. ed aratorio nudo, detto Basza, in territorio di Mure ai n. 1409, 1419, colla rendita di l. 11.23	—	63	40	6	34	250	—	25	—	
333	351	"	"	Aratorio arb. vit., detto Braida della Madonna, in territorio di Bagnarola al n. 466, colla rend. di l. 10.04	—	85	10	8	51	250	—	25	—	
334	368	"	Chiesa di S. Bortolomeo in Bando	Aratorio arb. vit., detto Braida della Chiesa, in territorio di Bagnarola al n. 1454, colla rend. di l. 16.23	1	37	50	13	75	450	—	45	—	

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo Lire C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire C.	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili Lire C.	Osservazioni	
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie							
					in misura legale E. A. C.	in antica m. s. loc. Per. E.						
356	337	Zoppola	Chiesa di S. Lorenzo sopra Valvasone	Aratorio arb. vit., detto Spino, in territorio di Castions al n. 353, colla rend. di l. 14.61	83	30	8	35	400	40		
357	338	"	"	Aratorio arb. vit., detto Centa, in territorio di Castions al n. 2815, colla rend. di l. 9.56	54	10	5	41	300	30		
234	258	Udine	Chiesa di S. Pietro in Meretto	Casa, sita in Udine, Borgo Grazzano ai civici n. 255-321 in mappa stabile al n. 2022, colla rend. di l. 101.64	60	—	08	—	2500	250		
252	275	Tricesimo	Chiesa Parr. di Qualese	Prato, detto Pasco, in territorio di Adorgnano al n. 2067, colla rend. di l. 0.28	06	30	—	63	25	2	50	
273	262	Campoformido	Chiesa di S. Martino e S. Cat. di Basaldella	Due Aratorii, detti Guerra e Dal Pozzo, in territorio di Basaldella ai n. 1064, 1068, colla rend. di l. 10.98	82	90	8	29	600	60		
298	288	Reana	Chiesa di S. Maria di Cortale	Casa d'abitazione con corte, sita in Cortale, in mappa al n. 2505, colla rend. di l. 5.76	40	—	04	—	150	15		
377	318	Gonars	Chiesa di S. Michele Arcangelo di Ontagnano	Possessione composta di casa colonica, con corte, orto ed androna d'ingresso, sita in Ontagnano, quattro aratorii arb. vit. e due prati, in territorio di Ontagnano in mappa ai n. 148, 155, 160, 146, 462, 909, 496, 228, 777, 778, 857, 686, 688; e terreno arb. vit., in territorio di Bagnaria al n. 1116, colla complessiva rend. di l. 188.20	74	79	5000	—	500	—		
379	320	"	"	Tre Aratorii arb. vit., detti Pustota, Scodetto dei Morari e Via di Fauglis, in territorio di Ontagnano ai n. 1, 4, 693, colla rend. di l. 53.28	118	40	11	84	1200	120		
380	321	"	"	Tre Aratorii arb. vit., detti Via di Palurada, Campo del Trozzo e Campo in Gremis, in territorio di Ontagnano ai n. 424, 425, 401, 429, colla rend. di l. 44.48	144	50	14	45	1000	100		
381	322	"	"	Tre Aratorii arb. vit., detti Braida in Via di Folettis, Roncis e S. Martino, in territorio di Ontagnano ai n. 539, 479, 649, colla rend. di l. 56.31	269	20	26	92	1600	160		
383	324	"	"	Tre Aratorii arb. vit., detti La Longa in Via di Roncis, Angoria di Sotto e Casons, in territorio di Ontagnano ai n. 507, 444, 458, colla rend. di l. 45.34	181	70	18	47	1100	110		
388	329	"	"	Tre Aratorii arb. vit., detti Scodet, Campo in Gremis e Votta, in territorio di Ontagnano ai n. 409, 470, 441, colla rend. di l. 27.60	111	40	11	14	700	70		
389	330	"	"	Tre Aratorii arb. vit., detti Matarus, Campo di Tomas e Campo in Via di Roncis, in territorio di Ontagnano ai n. 532, 492, 486, colla rend. di l. 34.36	198	10	19	81	1100	110		
434	454	S. Vito al Tagliamento	Soppresso Monastero delle Salesiane	Casella ad uso di abitazione e Terreno aratorio vitato, attiguo al fabbricato dell'ex Convento, cinto di muro, in territorio di S. Vito in mappa al n. 589, 587 colla rend. di l. 166.08	312	40	31	24	8631	11	863	12
437	457	Cordovado	Chiesa di S. Antonio Ab. di Sacudello	Aratorio arb. vit., detto Comunale, in territorio di Sacudello al n. 655, colla rend. di l. 32.80	161	60	16	16	966	83	96	69
438	458	"	"	Aratorio arb. vit., detto Pradiporto, in territorio di Sacudello al n. 659, colla rend. di l. 10.96	80	—	8	—	424	47	42	45
439	459	"	"	Aratorio arb. vit., detto Belvedere, in territorio di Sacudello al n. 760, colla rend. di l. 14.55	106	20	10	62	599	45	59	95
440	460	"	"	Aratorio arb. vit., detto Cortolledo, in territorio di Sacudello al n. 792, colla rend. di l. 12.87	39	—	3	90	366	66	36	67
443	463	"	Chiesa di S. Andrea Ap. di Cordovado	Casa colonica con cortile, in territ. di Cordovado al N. 301, colla rend. di l. 18.00	380	—	38	—	674	77	67	48
445	465	"	"	Aratorio arb. vit., detto Coda, in territorio di Cordovado al n. 291, colla rend. di l. 4.16	20	50	2	05	206	65	20	67
449	469	"	"	Aratorio arb. vit., detto Croce, in territorio di Cordovado al n. 853, colla rend. di l. 22.51	110	90	11	09	754	11	75	42
450	470	"	"	Aratorio arb. vit., detto Mondina, in territorio di Cordovado al n. 1037, colla rend. di l. 14.59	106	50	10	65	651	95	65	20
451	471	"	"	Aratorio arb. vit., detto Fornase, in territorio di Cordovado al n. 1211, colla rend. di l. 4.16	20	50	2	05	227	71	22	78
455	475	Morsano	Chiesa di S. Paolo in S. Paolo	Aratorio arb. vit., detto Grave della Chiesiola, in territorio di S. Paolo al n. 547, colla rend. di l. 13.38	191	10	19	11	3494	47	349	45
457	477	"	"	Aratorio arb. vit., detto Braiduzza, e zerb. arborato in territorio di S. Paolo ai n. 965, 2945, colla rend. di l. 7.16	71	60	7	16	333	63	33	37
458	478	"	"	Tre Terreni a ghiaja nuda, due a zerb. ed uno a prato, detti Sterpetto, Campo della Rovere, in territorio di S. Paolo ai n. 1169, 3671, 1172, 3668, 2999, 1131, colla rend. di l. 1.19	72	80	7	28	246	41	24	65
459	479	"	"	Aratoria arb. vit., zerb. e tre prati, in territorio di S. Paolo ai n. 1239, 2998, 1238, 958, 1093, colla rend. di l. 3.21	119	90	11	99	651	07	65	11
460	480	Camino	"	Possessione composta di casa colonica, orti, aratorii arborati vitati e prati, in territorio di Camino ai n. 146, 147, 148, 76 222, 274, 853, 905, 906, 1379, 1380, 1479, 1482, 2128, colla rend. complessiva di l. 164.05	1320	10	132	01	5661	04	566	11
461	495	Remanzacco	Chiesa di S. Maria di Orzano	Casa rustica con cortile ed orto, sita in Orzano al villico n. 32 ed in mappa al n. 337, 339, colla rend. di l. 12.30	560	—	56	—	653	43	65	35
462	496	"	"	Casa rustica con cortile, sita in Orzano ai villici n. 28-29 ed in mappa al n. 317, colla rend. di l. 9.24	120	—	12	—	661	22	66	13
463	497	"	"	Casa rustica con cortile ed orto, sita in Orzano al villico n. 13; quattro aratorii con gelsi ed aratorio nudo e parte prato, detti Dietro gli Orti, Fossal Jacomin, Angoria e Passerino in mappa di Orzano ai n. 234, 232, 43, 31, 32, 400, 416, 760, 761, colla rend. di l. 45.40	210	—	21	—	2206	14	220	62
466	500	"	"	Aratorio con gelsi, detto Braida Malla, in territorio di Orzano al n. 589, colla rend. di l. 6.94	68	10	6	81	443	68	44	37
468	502	"	"	Aratorio nudo, detto Prà d'Orzano, in territorio di Orzano al N. 746, colla rend. di l. 2.12	41	50	4	15	144	69	14	47
469	503	"	"	Aratorio nudo, detto Dietro gli Orti o Crosadi, in territorio di Orzano al n. 35, colla rend. di l. 6.71	33	90	3	39	332	42	33	25
470	504	"	"	Prato, detto Val, in territorio di Orzano al n. 977, colla rend. di l. 4.51	38	90	3	89	310	12	31	02
471	505	"	"	Aratorio nudo, detto Prà Sarodin, in territorio di Orzano al n. 776, colla rend. di l. 2.04	40	10	4	01	164	85	16	49
473	507	"	"	Aratorio con gelsi ed aratorio nudo, detti Lanzan e Bod.az, in territorio di Orzano ai n. 553, 635, colla rend. di l. 16.78	90	40	9	04	564	77	56	48
474	508	"	"	Due Aratorii nudi, detti Pradolino e Zuccolis, in territorio di Orzano ai n. 721, 859, colla rend. di l. 7.54	93	50	9	35	471	82	47	19
475	509	"	"	Aratorio nudo, detto Lanzan o Prà Aii, in territorio di Orzano al n. 899, colla rend. di l. 4.68	91	80	9	18	348	85	34	89
476	510	"	"	Aratorio con gelsi, detto Pradolino, in territorio di Orzano al n. 808, colla rend. di l. 2.37	46	50	4	65	110	72	11	08
477	511	"	"	Aratorio nudo, detto Braida, in territorio di Orzano al n. 52, colla rend. di l. 14.14	71	40	7	14	617	79	61	78
478	512	"	"	Aratorio con gelsi, detto Anconz o Viuzza, in territorio di Orzano ai n. 626, 1164, colla rend. di l. 31.48	163	60	16	36	1446	29	944	63
479	513	"	"	Terreno aratorio con gelsi, detto Braida, in territorio di Orzano al n. 70, colla rend. di l. 14.97	73	60	7	36	601	67	60	17
480	514	"	"	Prato, detto Val, in territorio di Orzano al n. 975, ed aratorio nudo, detto Val, in territorio di Cernegons al n. 550, colla rend. complessiva di l. 10.55	105	50	10	55	714	69	71	47
481	515	Remanzacco e Moimacco	"	Prato, detto Zuccolis, in territorio di Orzano al n. 871, e prato, detto Orsilana, in territorio di Remanzacco ai n. 902, 1899; e prato detto Viale, in territorio di Moimacco al n. 1608, colla complessiva rendita di l. 8.52	104	60	10	46	445	73	44	56
482	516	Moimacco	"	Aratorio nudo, detto Prà Sarodin, in territorio di Moimacco al n. 1709, colla rend. di l. 5.11	33	40	3	34	246	05	24	61

Il fondo in Mappa al N. 291 è gravato da servitù di passaggio a favore di Regini Francesco e Consorti e del Capitolo di Concordia.

Il fondo in Mappa al N. 853 è gravato da servitù di passaggio a favore dei fratelli Braida.

Il fondo in Mappa al N. 1211 è gravato da servitù di passaggio a favore di Bagnara Domenico.

Il fondo in Mappa al N. 547 è gravato da servitù di passaggio con ruotabili.

I fondi in Mappa ai N. 985, 2945 sono gravati da servitù di passaggio con ruotabili e di quartese di Cereali e Vino.

I fondi in Mappa ai N. 1169, 3671, 1172, 3668, 2999, 1131 sono gravati da servitù di passaggio con ruotabili e di quartese di Cereali e Vino.

I fondi in Mappa ai N. 1238, 2998, 1259, 958 sono gravati da servitù di passaggio ed il N. 938 suddetto è anche gravato da quartese di Cereali e Vino.

I fondi in Mappa ai N. 147, 148, 76, 222, 274, 8-5, 905, 906, 1579, 1380, 1479, 1482 sono gravati da quartese di Cereali e Vino.

Udine, 6 Maggio 1868

IL DIRETTORE
L A U R I N

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.